

TORNATA DEL 14 LUGLIO

Ora, o signori, io, e nell'interesse della Corona, e nell'interesse del Governo, e nell'interesse e per la dignità del Parlamento (*Con forza*), respingo quest'asserzione, e la respingo altresì per l'onore della Sicilia. (*Bravo! Bene!*) Sì, mi permetta l'onorevole Crispi di dirlo: pronunciando quelle parole egli non rappresentava la Sicilia, egli no, non esprimeva il sentimento di quella nobile isola.

Io credo che la Sicilia (*Con calore*), come tutte le parti d'Italia, sia affezionata a Garibaldi, ma soprattutto alle nostre istituzioni, alla dinastia; e se Garibaldi ha potuto far prodigi in Sicilia, li fece non col solo suo nome (*Bravo!*), ma perchè sulla sua bandiera era scritto: *Italia e Vittorio Emanuele (Vivissimi applausi)*; e il giorno in cui Garibaldi abbandonasse questa bandiera e si mettesse in opposizione colle leggi e colle istituzioni, in quel giorno, io ne sono profondamente convinto, Garibaldi perderebbe ogni forza in Italia, e la di lui voce rimarrebbe senza eco, e come una voce sola ed isolata in un deserto. (*Applausi prolungati nella Camera e nelle tribune pubbliche*)

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BOGGIO. Vi rinunzio, perchè intendeva parlare nel senso in cui ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CRISPI. L'onorevole ministro dell'interno, il quale ha respinto l'opinione da me manifestata, che in Sicilia non si possa governare senza l'accordo di Garibaldi, ha franteso le mie parole, o non ha voluto rispondere a quello che io ho detto.

Se mai il generale Garibaldi avesse intenzioni differenti da quelle che ha dimostrato, la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio sarebbe opportuna; ma il generale Garibaldi non sostiene se non che il programma *Italia e Vittorio Emanuele*, e non ha mai fino ad oggi fatto cosa che sia contraria alle leggi ed alle istituzioni. Quindi la sua risposta per lo meno è oziosa.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Allora non vi sarà mai disaccordo.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Se v'è qualche altro oratore iscritto per parlar contro, gli cedo la parola.

PRESIDENTE. Io seguo l'ordine delle iscrizioni: prima c'è il deputato La Porta, poi l'onorevole Bruno ed alcuni altri deputati.

Il deputato Bruno in che senso intende parlare?

Voci. Non è presente.

BOTTERO. Non c'è nessuna proposta.

PRESIDENTE. Da questa parte (*Indicando la sinistra*) tutti hanno dichiarato di parlar contro...

SANGUINETTI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI. Mi pare essere omai inutile prose-

guire questo dibattimento. Quando è che si continua una discussione? Quando si discute se debba accettarsi o non accettarsi una qualche proposta. Proposte noi non ne abbiamo. Havvi un'interpellanza dell'onorevole Boggio, la quale si divide in tre domande; abbiamo una risposta dell'onorevole ministro, soddisfacentissima per me, come altresì, io credo, per la Camera.

Mi pare adunque che l'incidento sia esaurito, e che quindi debba riprendersi la discussione sulla legge che si trova all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LE TASSE UNIVERSITARIE.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Bonghi per riprendere il suo discorso interrotto dal fine della tornata dell'altro ieri.

Sono pregati i signori deputati di riprendere i loro posti.

Voci. Dopo cinque minuti di riposo!

Altre voci. Che riposo! Andiamo avanti!

PRESIDENTE. Parli pure il deputato Bonghi.

BONGHI. Ecco, io sono pronto a parlare, ma non mi pare che i miei colleghi sieno pronti a sentire. (*Conversazioni generali*)

(*Si fa una breve pausa.*)

BONGHI. È difficile sicuramente di richiamare l'attenzione della Camera sopra una questione che, per quanto sia di gran momento, certo è molto meno adatta a suscitare la curiosità di tutti, che non sia la discussione politica pur ora finita. La questione delle tasse scolastiche è senza dubbio gravissima; ma non isveglia nessuna passione, e dimanda una mente calma ed una considerazione ponderata per essere risolta. Ad ogni modo io proverò, poichè devo parlare, di raccogliere l'attenzione dei miei colleghi e la mia stessa sulla questione che fa oggetto della legge.

Ier l'altro ho detto da quali criteri avrebbe dovuto muovere il Ministero nel giudizio di quelle che debbono essere le condizioni necessarie alla floridezza di una Università qualsia; e aveva finito col dire che mi maravigliava che il Ministero non avesse visto altro difetto, e non avesse creduto di muovere da altra considerazione che da questa, che le tasse fossero disuguali tra una Università ed un'altra d'Italia, e che bisognasse uniformarle.

Come egli ha comunicato questo suo concetto alla Commissione, e come questa, ad un tratto, ha fatto ad accoglierlo? Questa aveva davanti a sè un progetto di legge che proponeva di diminuire solo di un terzo le